



**Intervento del Cancelliere dello Stato G.Gianella  
al Convegno sugli Accordi bilaterali  
organizzato a Druogno (Val Vigezzo) dalla Regione Piemonte**

Signora Assessore della Regione Piemonte,  
Signor Presidente della Provincia del VCO,  
Signor Sindaco,  
Autorità signore e signori,

ho il gradito compito di portare all'odierno convegno il saluto del Governo del Canton Ticino e mio personale, esprimendo l'apprezzamento ed il plauso all'indirizzo degli organizzatori per aver promosso quest'incontro su un tema di grande e problematica attualità.

E ben vero che il popolo ticinese, con motivazioni diverse, ha a suo tempo espresso un voto negativo in occasione della consultazione popolare sulla proposta di approvazione degli Accordi bilaterali con l'Unione europea; premessa dovuta per far capire il non semplice e facile approccio dell'Autorità ticinese e della sua Amministrazione nel predisporre gli strumenti normativi, tecnici ed amministrativi; come pure di formazione dei collaboratori per l'introduzione e l'applicazione delle norme comunitarie.

Non deve per questo meravigliare l'atteggiamento prudente e preoccupato di imprenditori e prestatori d'opera ticinesi sulle conseguenze di quella decisione. Comportamento ripreso ed evidenziato dalla stampa non solo locale, che da questa parte del confine ha suscitato comprensibili interrogativi.

Si deve capire che le premesse per l'attuazione degli Accordi da un profilo politico, economico e sociale, di qua e di là dal confine sono differenti. Pur dando lavoro a circa trenta mila lavoratori frontalieri, a suffragare una effettiva necessità di forze lavoro per settori dell'economia non coperti da manodopera indigena e condizioni economico finanziarie migliori, l'apertura dei mercati e della concorrenza consentita dagli Accordi pone il Canton Ticino, per i suoi limiti geografici, le dimensioni territoriali e di popolazione, la dipendenza dal resto del Paese in situazione e condizioni di evidente squilibrio di fronte a dati numerici esponenziali di uno dei principali e più dinamici motori economici dell'Europa, la Lombardia, cui si può tranquillamente aggiungere anche il Piemonte. Si manifestano pertanto comprensibili timori nei settori economici più sensibili quali i rami dell'edilizia dell'artigianato ed esercentesco.

D'altra parte, proprio la vicinanza con la trainante potenza economica del Nord Italia, la capacità di rispondere con flessibilità alle mutate esigenze del mercato e della società, rappresentano per il Ticino un'opportunità non indifferente per trarre profitto dall'apertura verso i mercati europei ed internazionali, per giocare un importante ruolo di intermediazione tra nord e sud che la sua posizione geografica e la situazione politica gli consentono di proporre.



**Giampiero Gianella**  
Cancelliere dello Stato del Cantone Ticino

---

Convegni, incontri come questi sono senz'altro le migliori occasioni per verificare le chances comuni, per confrontarsi su chi, come e quando presentarsi verso terzi non con spirito di concorrenza ma di complementarità. Credo che proprio gli Accordi bilaterali consentiranno una sana e naturale selezione al di qua ed al di là dei confini politici, di chi potrà e saprà offrirsi all'Europa ed al mondo nell'interesse di tutta la regione.

L'auspicio e l'invito che politici, operatori economici imprenditori, lavoratori e le loro rappresentanze sappiano privilegiare questi luoghi d'incontro, di scambi d'esperienza anche critici, ad altre modalità malsane che qua e là si sono fatte sentire.

Auguro ai presenti una interessante e proficua giornata di approfondimenti, e di reciproche costruttive conoscenze.